

ArcheoVenezia

Arte islamica a Venezia

Questo numero di *ArcheoVenezia* nasce nell'ambito del progetto "VARCHI", un'iniziativa promossa dalla sede nazionale dell'Archeoclub d'Italia e sostenuta dal Ministero della Solidarietà Sociale.

Tale progetto nasce dall'idea di integrare e favorire l'inserimento nella società di alcune fasce deboli della popolazione, attraverso il loro coinvolgimento nella valorizzazione, conoscenza e fruizione del patrimonio culturale, in particolare di quello archeologico. Il progetto, cui partecipano sei sedi Archeoclub, in varie regioni d'Italia, tra cui la sede di Venezia a partire da gennaio 2009, è suddiviso in diverse fasi di analisi e pianificazione.

Nella prima fase progettuale sono state esaminate le caratteristiche socio-economiche del territorio del comune di Venezia al fine di individuare un gruppo "target" e giungere alla pianificazione di un progetto di riscoperta e fruizione.

L'analisi del patrimonio culturale e una particolare riflessione sulla storia della città hanno permesso di individuare il "target" di riferimento negli immigrati di religione islamica o provenienti da paesi a maggioranza religiosa islamica. Si è ritenuto, infatti, che i beni mobili di arte islamica esposti e conservati nei musei cittadini rappresentino un patrimonio unico e prezioso, l'evidenza del legame artistico, economico e culturale, durato molti secoli, tra Venezia e l'Oriente e più specificatamente tra Venezia e l'Oriente islamico.

Venezia porta d'oriente

La storia di Venezia è legata, fin dalla sua nascita, al Levante. La città, grazie alla sua dedizione al commercio via mare, divenne un **emporio internazionale** dove le merci provenienti da oriente venivano immesse nei mercati europei. Il controllo delle rotte marittime e commerciali orientali fu rinforzato nel tempo con la conquista di importanti porti lungo la costa dalmata, nel Peloponneso e nelle isole mediterranee (Corfù-Candia/Creta-Cipro). Testimonianza degli intensi traffici commerciali con l'Oriente islamico fu la presenza stabile di mercanti veneziani in importanti città quali Costantinopoli/Istanbul,



Ampolla degli arieti
Cristallo di rocca,
argento dorato
e niellato.
Pietra: Egitto, fine
del X secolo.
Montatura: Venezia,
XIII secolo.
Venezia, Tesoro
di San Marco

Piatto
Turchia, Iznik,
1575 ca.
Venezia,
Scuola Grande
di San Rocco



Alessandria d'Egitto e Damasco, per citarne alcune. Ugualmente, a Venezia, vi erano dei **fondaci**, come il fondaco dei turchi e il fondaco dei persiani, nei quali vivevano i mercanti orientali con familiari e servitori. La presenza in città di queste comunità fu spesso documentata anche dalle opere pittoriche dell'epoca dove, in scene rappresentanti eventi pubblici, sono frequentemente raffigurati uomini che indossano un turbante.



Scultura raffigurante personaggio con turbante Venezia, Cannaregio, Fondamenta dei Mori

Dal 1437, un decreto del senato stabilì che **sete** e spezie importate dai *loca mororum* fossero vendute esclusivamente a Venezia, cioè al mercato di Rialto. Oltre ai **tessuti**, ai **tappeti**, alle **spezie** e agli **incensi** iniziarono a circolare altre merci come **oggetti di metallo**, **di vetro e ceramiche**. Molti oggetti giunsero a Venezia quali doni di ambascerie o doni personali. Si

ricordano, ad esempio, i doni ricevuti da Giosafat Barbaro e Giovanni Dario durante la loro missione in Persia alla fine del '400 e quelli di Benedetto Sanudo che, agli inizi del XVI sec., si recò ad Alessandria presso la corte mamelucca o quelli inviati da Shah Abbas I, potente sovrano safavide della Persia, nel 1603.

A Venezia, città cosmopolita, un'altra importante attività favorì l'incontro e la diffusione della cultura e delle scienze islamiche: la **stampa a caratteri mobili**. A partire dal XV sec. nelle officine della città si iniziarono a stampare libri in arabo e in altre lingue orientali ed è sempre a Venezia che, nel 1547, venne stampata la traduzione italiana del Corano di Andrea Arrivabene.

La storia dei legami storici, economici e culturali di Venezia e l'Oriente islamico è argomento com-

plesso, ricco di sfumature e di particolarità e, ovviamente, non può, in questa sede, essere esaurito o presentato nella sua affascinante complessità. Basti pensare alle innumerevoli argomentazioni che riguardano l'influenza orientale sull'architettura veneziana o su alcune produzioni locali di vetri, ceramiche e metalli.

Chi volesse, però, "scoprire" le tracce di questo legame può visitare alcuni musei della città che espongono importanti oggetti di produzione vicino e medio orientale. Si segnala che la proposta di seguito presentata è il risultato di una scelta di percorso semplificato, poiché a Venezia, in realtà, sono molti i musei o le strutture che ospitano oggetti di arte islamica, come ad esempio i Musei Civici Veneziani, tra i quali il Museo Correr e Ca' Pesaro, e la chiesa di S. Pietro di Castello.

Proposta di un itinerario esplorativo

I tappa: Tesoro di San Marco. Il Tesoro di San Marco presenta un gruppo straordinario e unico al mondo di opere in cristallo di rocca intagliato di produzione egiziana del X sec. Spiccano delle brocche ornate con decorazioni floreali e zoomorfe, una delle quali con un'iscrizione in cui è citato il nome del califfo fatimide al-Aziz (975-996 d.C.). Si osservano un grande vaso con iscrizione, un calice con piede di cristallo e due elementi di cristallo di rocca montati su candelabri veneziani.

Vi sono, poi, una coppa di vetro leggermente verde, intagliato con delle figure di leoni, datato al X sec., di produzione egiziana o persiana; una coppa di pasta vitrea opaca di color turchese di produzione persiana o irachena con montatura bizantina, decorata a stampo con motivi zoomorfi; una coppa di vetro verde intagliato, in cui sono riconoscibili delle lepri, di probabile produzione persiana con montatura bizantina e una "navicella" di vetro rubino intagliata con motivi floreali di produzione persiana o egiziana del IX-X

sec. e montatura di produzione veneziana.

Nel museo di San Marco vi è anche un importante tappeto persiano del XVI sec. che giunse a Venezia come dono di Shah Abbas I nel 1603.



Calice con lepri
Vetro, argento dorato, smalto, perle, pietre.
Coppa: Persia o Egitto, IX-XI secolo.
Montatura: arte bizantina, XI secolo.
Venezia, Tesoro di San Marco

Il tappa: Scuola Grande di San Rocco. All'interno della Scuola Grande di San Rocco vi è una sala con alcune vetrine dedicate all'esposizione di una collezione di ceramiche di diverse provenienze tra cui un rilevante gruppo di ceramiche islamiche. Un gruppo di piastrelle di cui una a forma stellare e le altre cruciformi di ceramica fritta dipinta a lustro e ascrivibili ad alcune produzioni di Kashan (Iran) del XIII sec. Un'altra piastrella persiana di ceramica fritta dipinta a lustro e decorata a stampo, un tempo facente parte di un fregio calligrafico. Questi tipi di mattonelle si diffusero particolarmente in Iran in epoca ilkhànide (XIII-XIV sec.) ed erano utilizzate per la decorazione architettonica degli edifici sacri. Un grande piatto di Iznik (Turchia), della seconda metà del XVI sec., dipinto con motivi floreali policromi (blu cobalto, verde e nero). Due vasetti di forma globulare di ceramica con decorazione floreale dipinta a lustro ascrivibili al periodo safavide (Iran-XVII sec.). Due piatti ispano-moreschi dipinti a lustro di Manises (Valenzia-Spagna)

del XV-XVI sec. All'interno della Scuola Grande di San Rocco vi è, poi, uno splendido tappeto mame-lucco, prodotto molto probabilmente al Cairo agli inizi del XVI sec., caratterizzato da tricromia: uno sfondo rosso con trame decorative ordite in verde e blu.

III tappa: Ca' d'Oro - Galleria Franchetti. All'interno del museo della Ca' d'Oro è esposto un bruciapropiumi sferico in ottone di produzione siriana del tardo XV sec. Si tratta di una tipologia di oggetti di lusso diffusi a partire dal XIII sec., al cui interno vi è una piccola coppa centrale nella quale venivano posti essenze, incensi o carbone. Attorno alla coppa due anelli concentrici, tra loro collegati a formare un giunto cardanico, fanno sì che rimanga sempre rivolta verso l'alto anche in caso di movimento del bruciapropiumi.

Nella Galleria Franchetti, sezione del museo dedicata alla ceramica, sono esposti diversi frammenti provenienti da scavi e sterri lagunari. La ceramica proveniente da contesti di scavo è un importante documento



*Bruciapropiumi, Siria sec. XV
Venezia, Galleria Franchetti, Ca' d'Oro
(su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)*

che testimonia la diffusione e la circolazione di oggetti di produzione islamica nella Venezia medievale. Tra questi, per citarne alcuni, vi sono: ceramiche ad impasto siliceo dell'area siro-egiziana del XIII-XIV sec., dei frammenti di bacini dipinti in cobalto e manganese del XIII sec. dal magreb, diverse ceramiche ispano-moresche dipinte a lustro di produzione valenziana del XIV-XV sec. e ceramiche ottomane di Iznik (Turchia).

Un itinerario alternativo: il Lazzaretto Nuovo



Iscrizione testimoniante l'arrivo di una nave da Cipro (seconda metà del secolo XVI), recentemente restaurata grazie ad un finanziamento Unesco - The Venice in Peril Fund. Venezia, Lazzaretto Nuovo, Tezon Grande

L'isola del Lazzaretto Nuovo, fondaco di contumacia per merci e marinai che arrivavano a Venezia a bordo di navi sospette di contagio da peste, fu certamente luogo di passaggio di molte mercanzie orientali. Le eccezionali **iscrizioni** che si conservano lungo le pareti del cinquecentesco Tezon, il più grande edificio costruito in laguna per lo stoccaggio di merci da sottoporre a trattamenti di espurgo e decontaminazione, ci danno testimonianza dei porti di partenza delle navi. Tra i luoghi più citati vi è **Costantinopoli** che, allo stato attuale delle conoscenze e dei lavori di restauro, è indicata in cinque diverse scritte, di cui due datate: 1585 e 1587. Le altre provenienze finora rilevate sono **Alessandria d'Egitto** (Lisandria), **Nauplia** (Napole de Romania) e **Cipro**.

Alcuni documenti indicano la presenza nell'isola di un'area detta "campo dei tripolini", localizzata a poca distanza dal "campo santo" e realizzata probabilmente per poter seppellire marinai e mercanti di fede islamica.

In vent'anni di attività di ricerca archeologica sono emersi, tra i reperti, ritrovamenti fittili di produzione ottomana tra cui numerose **pipe** e alcuni manufatti di **ceramica di Kutahya**: un frammento di coperchio con piccolo pomo del XVIII sec. e un doppio frammento di tazzina da caffè con un'iscrizione in turco ottomano. Si segnalano, inoltre, almeno quattro **monete ottomane** del XVI-XVII sec., che saranno presto esposte nelle vetrine del *casello da polvere* est.

dott. Lara Meneghini

dottoranda in Archeologia e Storia dell'Arte Musulmana Univ. Ca' Foscari, Venezia



Pipe turche e di foggia orientale, tra cui pipe bulgare della città di Varna sul Mar Nero, caratteristiche per avere il fornello con base larga a forma di bulbo o di fiore (sec. XVII-XIX).
Venezia, Lazzaretto Nuovo

Suleyman II (Impero Ottomano), manghir, zecca di Costantinopoli, 1687-1691, rame.
Venezia, Lazzaretto Nuovo



Due frammenti uniti di tazzina. L'iscrizione in ottomano recita: "...il caffè, sia costantemente riempito (?), sia la capacità"
(Turchia, Kütahya, metà XVIII sec.).
Venezia, Lazzaretto Nuovo



Per saperne di più

BELLINGERI G., OLCER N. (a cura di), *Venezia e Istanbul in epoca ottomana*, Electa, 2009.
 CARBONI S. (a cura di), *Venezia e l'Islam. 828-1797*, Marsilio, 2007.
 CURATOLA G. (a cura di), *Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia*, Silvana Editoriale, 1993.
 GABRIELI F., SCERRATO U. (a cura di), *Gli Arabi in Italia: cultura, contatti e tradizioni*, Garzanti, Sheiwiller, 1979.



lazzaretto nuovo

ARCHEOVENEZIA

Trimestrale di informazione culturale
 Archeoclub d'Italia
 sede di Venezia
 Pubblicazione riservata ai Soci

Sede 30121 VENEZIA
 Cannaregio 1376 A
 tel. / fax 041 710515

Lazzaretto Nuovo
 tel. / fax 041 24 44 011

Anno XIX, n.1-4, dicembre 2009
 Aut. Trib. di Venezia n. 1050 del 25/2/1991

Testi di:
 Lara Meneghini

Stampa:
 Arti Grafiche Venete srl
 Tiratura di questo numero: copie 2000

Direttore
 Gerolamo Fazzini